

Di Maio si salva nel test-città Fico è il riferimento dei "duri"

IL BORSINO

dal nostro inviato

PARMA La nomenclatura è mobile. Questa tornata elettorale è essenziale per comprendere chi sale e chi scende. Stabile, ma in un empireo irraggiungibile per i colleghi, è Luigi Di Maio che si rafforza ed esce premiato dal lavoro che hanno fatto i suoi sul territorio. Scende Danilo Toninelli: si è schiantato sul patto legato alla legge elettorale nonostante lo abbia portato avanti con pazienza eroica e poi si sia beccato gli impropri dei nemici e degli amici che non avrebbero mai voluto trattare. Tra questi c'è la senatrice Paola Taverna, ex ortodossa che si è completamente riallineata sposando la linea governista e ha superato, al contrario delle deputate Roberta Lombardi e Carla Ruocco (la prima un po' eclissata dal M5S ma solo perché sta studiando da candidata presidente della regione Lazio, la seconda in caduta libera dopo la comparso a Davos di cui nessuno nel M5S era a conoscenza) il dissenso su Virginia Raggi. Sale moltissimo la senatrice Laura Bottici e anche Nicola Morra

che si è speso da nord a sud per le amministrative. La novità è che ci sono nuove figure influenti.

IN ASCESA

Entra nell'inner circle dei vertici il consigliere lombardo Stefano Buffagni, l'ideatore del referendum autonomista lombardo-veneto caro alla Lega, dato in grande ascesa. Buffagni, unico eletto del M5S invitato al pranzo di Rapallo con Grillo e Casaleggio, pare candidabile a tutto: dalla presidenza della regione Lombardia fino a un ruolo tecnico politico in un eventuale governo M5S. Ha fatto una campagna pancia a terra in comuni medi e piccoli: da Sesto San Giovanni ad Abbiategrasso, da Monza fino a Lodi e ha portato tutti i candidati a Torino a lezione da Chiara Appendino. Atteggiamento diametralmente opposto a quello seguito a Genova dove la consigliera ligure Alice Salvatore, scomparsa un po' dai radar, ha dovuto gestire attivisti infuriati che le imputano il killeraggio politico di Marika Cassimatis. Degli ex membri del direttorio, Roberto Fico sta vivendo un mo-

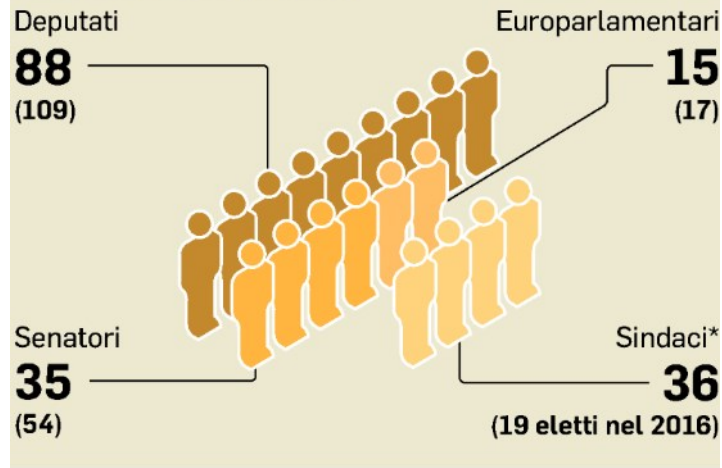
mento di grande popolarità interna. Rimane un punto di riferimento per i parlamentari ortodossi, che potrebbero imputare i risultati deludenti delle amministrative per fare una guerra totale a Di Maio e ai suoi sodali. E Buffagni potrebbe essere la pedina per superare la debolezza endemica dei Cinque stelle al Nord. Tra poco finirà l'esperienza di Fico come capogruppo, ma dopo di lui arriva un suo uomo: Simone Valente. Carlo Sibilìa è sceso molto per uscite giudicate un tantino troppo sopra le righe. Nella lunga marcia verso il governo molte posizioni sono e saranno smussate. Lo ha capito la senatrice Barbara Lezzi e lo sa da un pezzo l'europarlamentare Ignazio Corrao, siciliano che sale a vista d'occhio, come il collega David Borrelli che è in ascesa perenne: sta organizzando Italia cinque stelle e rimane perno dell'associazione Rousseau accanto a Davide Casaleggio e Massimo Bugani, pentastellato delle origini, purissimo ma allo stesso tempo sensibile al tema dell'organizzazione della nuova classe dirigente.

Ste. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri dei grillini



ALLE URNE

Politiche 2013
(Camera Italia)

25,56%

8.691.406
voti

Europee 2014
(Italia + Estero)

21,2%

5.807.632
voti

() ad inizio legislatura

*Comuni oltre i 15.000 abitanti

ANSA **centimetri**